

Il primo dell'anno del 2008 tra lo stesso panorama di desolazione, incendi e sconforto cittadino

CAMPANIA, RISVEGLIO, come nel 2007. C'è l'accorato appello del presidente Napolitano a superare l'emergenza. Ma nulla cambia nel panorama tra Napoli e dintorni. La gente non si chiede più nemmeno perché nessuno raccoglie da un mese i rifiuti...

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

Q

uando il vento soffia in direzione della pineta di Castelvolturno, le case di Giugliano e Lago Patria vengono coperte da un odore dolciastro. Sono le "ecoballe" depositate nel sito di Taverna del Re. Immondizia impacchettata, figlia diretta di una raccolta differenziata che non supera, a Napoli, il 12%. Non è la puzza dell'immondizia vera e propria quella che piomba sulle case di Giugliano e sulla base Nato di Lago Patria, perché è coperta da un agente "profumante". È dunque, si direbbe, un'immondizia profumata. C'è anche questo nel disastro ambientale di una regione che da 14 anni non è riuscita a chiudere il proprio "ciclo dei rifiuti". Il tanto, anche con il nuovo innesto che lo rende più dolciastro, fa schifo lo stesso, sia ben chiaro. Anche perché coperto dal fumo acre di occasionali roghi di rifiuti che da Pozzuoli a Torre Annunziata accompagnano i giorni di maggior persistenza del problema.

Ormai, però, con gli ultimi colpi di vento che spazzano via la puzza verso il mare, anche il sito di Taverna del Re è finalmente chiuso. Dal 31 dicembre niente più "ecoballe" in questa zona, afferma l'ordinanza commissariale. Napoli deve trovare un altro tappeto dove mettere le tonnellate di sacchetti di spazzatura che produce ogni giorno (stimate, quotidianamente, in 1500-2000).

Il presidente Giorgio Napolitano, nel suo discorso di fine anno, ha toccato il tema dei rifiuti campani. Ha parlato di "paure irragionevoli e particolarismi, politici o localistici, che emergono in troppi casi". E ha aggiunto come ciò arrechi "grave danno per le condizioni e per l'immagine di una città e di una regione nelle quali invece non mancano energie positive, realtà nuove e iniziative di qualità". Eppure la

La zona risulta avere il più alto tasso di tumore al fegato d'Italia

soluzione, dopo 14 anni di "emergenza", viaggia su un binario che continua a sembrare morto.

La notte del 31, a Napoli, come a Caserta e nei comuni vicini, anche i botti di fine anno sono diventati un problema, con i sindaci di comuni piccoli e grandi chiamati a inventarsi soluzioni tampone (acqua o calce sui cumuli d'immondizia, divieto di sparare fouchi d'artificio) per evitare che i cittadini dessero fuoco alla propria città nel festeggiare il passaggio dell'anno. I vigili del fuoco hanno comunque dovuto fare gli straordinari per riuscire a spegnere gli oltre cento roghi prodotti a fine anno. Diossina respirata a pieni polmoni.

Passata la paura di andare a fuoco, i problemi di dove spedire l'immondizia prodotta restano. Il miraggio di poterli inviare a caro prezzo in Germania fa di tan-



Una donna cammina vicino a un cumulo di rifiuti in fiamme a San Giorgio a Cremano nel napoletano. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

to in tanto capolino nei progetti di chi si deve occupare del problema (negli anni 90, nel porto di Salerno, una nave attese per settimane di poter essere caricata di immondizia da mandare via mare alla volta di Amburgo). Ma un'altra soluzione tampone sembra sempre a portata di mano. Il neo commissario ai rifiuti della Campania (Umberto Cimmino, l'ottavo in 14 anni) entrerà ufficialmente in carica il 10 gennaio. Ma, vista l'emergenza persistente sulla città e nei comuni vicini, ha già individuato nella vecchia discarica di Pianura (località contrada Pisani), il nuovo sito dove

stoccare "momentaneamente" i rifiuti prodotti dalla città. Domenico Merolla e Giorgio Romano, in quella che è stata per 43 anni la discarica di Napoli e non solo di Napoli (il primo, addetto alla pesatura dei camion che entravano in discarica, certifica che tra il '94 e il '96 a Pianura si sversavano quotidianamente 6800 tonnellate di rifiuti, compresi quelli ferrosi che provenivano da Brindisi), ci hanno lavorato una buona parte della propria vita qui sopra. E ieri berretti di lana e occhiali calati sulla testa, erano ancora lì davanti. Pronti a dire "no" alla riapertura della discarica. Come nel 2003, quando i rifiuti furono messi sotto quella terra solo dopo le cariche della polizia. Quando le porte dello sversatoio furono di nuovo chiuse (nel 2004) fu promesso l'inizio di una bonifica iniziata solo in parte. È uno dei paradossi di questa storia. Non certo l'unico.

Domenico, ad esempio, è uno di quelli che, tecnicamente, avrebbe "guadagnato" dalla nuova politica dei rifiuti inaugurata in quel lontano 1994. Fa infatti parte di quei 2400 operatori ecologici che da dieci anni a questa parte ricevono mensilmente uno stipendio senza dover fare alcunché. Ne parlò la trasmissione Report diversi mesi addietro. La magistratura ne conosce ulteriori risvolti.

Fatto sta che i cittadini di Pianura (che nei giorni scorsi hanno occupato in segno di protesta i binari della ferrovia) proprio non ne vogliono sapere di veder riaperta la bocca del mostro. Anche perché le discariche, stando a quanto deciso nel 1994, non dovrebbero nemmeno più esistere, in Campania come altrove. Eppure il progetto esiste. I tecnici del commissariato hanno sorvolato la zona in elicottero e hanno visto che c'è spazio. Gio-

gio indica: "Quella collinetta di rifiuti è scesa di venti metri negli ultimi anni, loro diranno che si può mettere ancora immondizia per quei venti metri". Ma la vera "vena" è più a valle, un fosso di centinaia di metri, un im-

buto dentro cui, calcola Domenico, fatti i lavori di impermeabilizzazione, si potrebbe "mettere rifiuti per tre anni". Mentre si è lì a discutere davanti all'ex capannone industriale (un tempo cuore della discarica, oggi occupato

da una serie di piccole industrie a minimo impatto ambientale) fa la sua comparsa un pavone. Ecco il secondo paradosso. Attorno alla discarica, negli ultimi anni, sono sorti maneggi, ristoranti, campi e scuole calcio. E lì,

sul cucuzzolo, fa belle mostra di sé il pavone, simbolo di questa natura che pare incontaminata ma non lo è. A ben vedere, infatti, tra la vegetazione spuntano dei tubi di ferro: sono gli sfiatori dei gas presenti sotto le colli-

ne dei rifiuti coperte di verde. L'immondizia produce gas, ma la bonifica dell'area, che richiede diversi decenni, è partita immediatamente su impulso di privati cittadini. Forte della promessa che nessuno avrebbe mai portato più immondizia in contrada Pisani e dell'occasione geografica di avere, di là della montagna, il parco Astroni, riserva naturale. Per adesso la situazione appare comunque bloccata: Antonio Bassolino, presidente della Regione, e il neo commissario, sarebbero per riaprire il sito. Il sindaco di Napoli si oppone. Il tempo stringe. I cittadini di Pianura lo sanno, e per questa mattina alle dieci hanno organizzato una nuova manifestazione di protesta.

L'ultimo paradosso di contrada Pisani lo si incontra però uscendo da Napoli: cumuli di spazzatura costeggiano la strada, spesso rendendola a una sola corsia di marcia. L'immondizia lambisce le case, è molto più presente che se fosse in discarica. A Pianura esce ancora il fumo di un rogo da un cassonetto. Ma è più in là, verso via Campana, la strada che collega Pozzuoli a Quarto, che la situazione sembra essere ormai fuori controllo. Cumuli di rifiuti di un metro e mezzo costeggiano entrambi i sensi di marcia, distanti gli uni dagli altri uno o due metri. Un signore che esce con una carriola di immondizia da casa spiega che non vengono a raccogliercela da 20 giorni. In realtà, ci dicono, in mattinata sarebbe già stata fatta una raccolta straordinaria.

E qui viene un altro corno del problema. Per levare l'immondizia dalle strade i sindaci (e anche i Commissari di governo) da 14 anni si arrangiano come possono. Nascono così delle "micro-discariche" autorizzate dove stoccare il materiale impacchettato nella sua forma di "ecoballa", e si spendono una valanga di soldi. Solo per fare un esempio l'affitto di un camion scaricabile per il trasporto dei rifiuti costa 600 euro al giorno. Il sindaco che si vede l'immondizia per strada lo affitta e poi con-

Ci sono tra l'altro 2400 operatori ecologici che ricevono lo stipendio senza dover lavorare

tinua a pagarlo fino a quando quest'immondizia non viene "lavorata". Da quando i rifiuti vengono raccolti a quando vengono portati in un sito adatto, possono anche passare mesi. E qui siamo all'ultimo problema. Per chiudere il ciclo, così come è stato pensato, occorre un inceneritore. Il piano regionale rifiuti originario indicava in Acerra uno dei siti destinati ad accoglierne. Acerra, assieme a Nola e a Marigliano è uno dei luoghi che la camorra utilizza da anni per i propri "inceneritori" artigianali, composti da pneumatici alla base, vestiti in mezzo (usati come detonatore) e materiale pericoloso da bruciare in cima. E' probabilmente anche per questo che la zona risulta avere uno dei tassi di tumore al fegato maggiore che nel resto d'Italia. E che la gente si domanda: perché qui?

IL REPORTAGE

Campania tra i rifiuti E ora profumano la puzza

DO - RE - MI - SO - FA'

Presaldi
FINO AL
-50%
+ IL SECONDO RIVESTIMENTO
IN REGALO

poltron**e**sofà

I sofà poltron**e**sofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltron**e**sofà - Numero Verde 800 900 600 - [www.poltron**e**sofà.com](http://www.poltronesofà.com)

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino al -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei 143 tessuti della collezione Advantage. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.